

E M M A
PRINCIPESSA DEL NORD

OSSIA

IL TRIONFO D' AMORE

SPETTACOLO MIMICO IN SEI PARTI

Milano

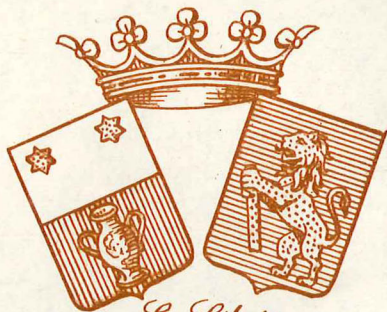
COI TIPI DI GASPARE TRUFFI

Cont. del Cappuccio N.° 5433.

M.DCCC.XXXI.

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1384
BIBLIOTECA DEL
VENEZIANI

2482



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1384
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

EMMA PRINCIPESSA DEL NORD

OSSIA

IL TRIONFO D'AMORE

SPETTACOLO MIMICO IN SEI PARTI

COMPOSTO

DA FEDERICO HORSCHOLT

Direttore de' Balli al servizio di S. M. il Re di Baviera

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

NEL CARNOVALE 1831

MILANO
PER GASPARE TRUFFI
cont. del Cappuccino n. 5433

AL COLTO PUBBLICO

*I*ncoraggiato dal favore con cui questo cortesissimo Pubblico non isdegnò accogliere il mio primo benchè tenue lavoro, mi presento ora con un ballo di maggiore entità.

Persuasero più che mai della difficoltà di ben riescire con una composizione Storica o Tragica, da che su queste medesime scene si produssero in sì fatto genere i più rinomati coreografi, ho creduto bene di appigliarmi ad un genere opposto e totalmente fantastico, in cui allo spettacolo si potessero acconciamente innestare variate danze. Se per avventura non mi fossi ingannato nel mio divisamento, non ne andrò debitore che alla cooperazione di valenti artisti italiani, che nelle varie loro incombenze mi furono cortesi di assistenza per procurare la buona riuscita dello spettacolo, ed alla cortesia di quel Pubblico che già si è mostrato verso di me tanto gentile ed indulgente.

FEDERICO HORSCHOLT

Il soggetto di questa rappresentazione è tratto da una popolare tradizione del Nord, intorno alle montagne dette già dei Giganti. Un possente Genio di quelle montagne, il quale era solito recarsi di quando in quando dal profondo del suo regno sulla superficie della terra, cacciando per passatempo le belve, fu da grande meraviglia sorpreso, allorchè in una di quelle sue gite vide questa parte de' suoi dominii totalmente cangiata, e dagli uomini occupata. Gli prese quindi vaghezza di conoscere più da vicino queste nuove creature, e si decise ad assumere all'uopo le loro sembianze. Sotto le nuove forme potè inoltrarsi e vedere la Principessa Emma, la quale era colà venuta alla caccia col suo sposo. — Rapito dalla di lei bellezza, seppe trovar il modo onde allontanarla dal suo seguito, e farsene egli stesso arbitro e signore. —

La disperazione della Principessa, veggendosi divisa dall'amato suo sposo, cedette a poco a poco il luogo all'astuzia femminile. Allorchè ella vide con quanto affetto fosse dal suo rapitore amata, pensò giovarsi dell'assoluto dominio che sopra di lui avea conseguito. Tutte le premure che il Genio si dava per alleggarla incontravano sempre nuovi capricci — Appena ella gli lascia tempo per eseguire un suo comando, che già un altro ne aveva in pronto, a segno di non lasciargli prender lena. Così non appena le offeriva un canestro di gigli fiammeggianti d'oro, ciascuno de' quali poteva esser convertito in qualunque oggetto più le piacesse, ella imponevagli di porre tosto a' suoi comandi un'intera campagna di que' gigli prodigiosi. E quando finalmente il Genio la pressava a dichiarare compiuto il tempo della sua prova ed a dargli la mano, ella gli comandava di coprire con que' gigli tutto il suo Regno e di numerarli; soggiungendo, che se convinta si fosse ch'egli numerandoli non avesse sbagliato d'un giglio solo, allora avrebbe assentito ad esser sua. Intanto però che il Genio tutto si affaccenda in quest'impresa, ella converte uno di que' gigli in un veloce destriero, e ritorna, su d'esso, in braccio all'amato suo sposo. —

S'avvede il Genio, ma troppo tardi, dell'inganno orditogli dalla Principessa: mette subito in movimento tutti gli Spiriti a lui soggetti per riaverla, ma invano. Vedendosi così tradito da una figlia degli uomini, e non potendo altrimenti avere l'oggetto dell'amor suo, si getta disperato nel più profondo abisso del suo regno.

PERSONAGGI

IL DUCA BREDISLAV, padre della

Sig. Giovanni Bocci

PRINCIPESSA EMMA, promessa sposa al

Sig.^a Barbara Horschelt

PRINCIPE RATIBOR

Sig. Giovanni Casati

IL GENIO DELLE MONTAGNE

Sig. Carlo Galliani

AMORE

Sig.^a Carolina De' Vecchi

GENII

CAVALIERI

CACCIATORI

MONTANARI D'AMBI I SESSI

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

PARTE PRIMA

*La scena rappresenta una parte delle montagne
de' Gignanti.*

I Montanari avendo compiuto le loro faccende, esprimono colla danza la loro allegrezza. Odesi un improvviso fragor sotterraneo; si veggono alzarsi le fiamme dalle spaccature della montagna; tutto è disordine e confusione. La cima dell'Alpe con orrendo scoppio si apre, e ne sorte il tremendo Genio. I Montanari si danno alla fuga. Da una parte odesi un suono di caccia. Il Genio ivi volge lo sguardo, e vede i cacciatori avanzarsi. Desideroso di conoscere gli uomini più da vicino, si trasforma in un vecchio montanaro, converte un albero in una capanna, ed in quella si nasconde.

Il Duca, il Principe e la Principessa Emma giungono col loro seguito. Ordina il primo di soffermarsi e ristorarsi dalle fatiche della caccia. Emma vede una capanna dove prima non ne aveva mai veduta, e chiede allo sposo che le siano condotti innanzi gli abitatori di quella. — Dalla capanna esce allora il Genio, si avvicina alla Principessa: la vede appena, che risvegliasi nel suo petto una violenta passione. Il tenero di lei affetto per Ratibor lo rende furibondo. Già è in procinto di disfarsi del Principe, quando da un'altra idea sospinto, fa prodigiosamente balzare da un cespuglio una bellissima cerva, la quale si dà alla fuga. La Principessa armata d'un dardo velocemente l'insegue. Allora il Genio, vedendo il felice esito della sua idea, si trasforma in un greco giovinetto ed affrettasi di seguire la donna da lui amata. Ma la cerva ritorna: corre al suo cespuglio. La Principessa inseguendola è già in atto di lanciare il dardo, quando il cespuglio e la cerva cangiansi in un rosaio. — Esce da questo un amorino, che si ride della Principessa. Ella, rapita dalla leggiadria del fanciullo, vorrebbe prenderlo; ma egli fugge, tuttavia lusingandola sempre a seguirlo su per le rupi della montagna. Ella lo segue; ad ogni muovere del suo piede spuntano fiori. Giunta appena sull'altura, si vede circondata da una schiera di Genietti e fatta prigioniera in mezzo alle loro ghirlande. Una parte della sua comitiva viene in traccia di lei, ma all'istante la scena si oscura e la Principessa sparisce in mezzo ad un nembo di fiori. — La comitiva allora si disperde: la scena

si rischiarà e si rivede la montagna, la quale al suono di armoniosi concenti si schiude e lascia vedere nelle sue viscere una grotta cristallizzata. Questa magica grotta riflette nello specchio d'un lago, su cui vedesi una conchiglia nella quale è addormentata la Principessa. — Piccoli Genii la vegliano, mentre è condotta al Genio della montagna che la sta aspettando.

PARTE SECONDA

Bosco

Alcuni Montanari, nell'atto di attraversare il bosco, vengono trattenuti dal ripetuto suono dei corni. I cacciatori vengono in traccia della Principessa. Seguono questi il Duca ed il Principe. — Il Principe domanda ai Montanari della sua sposa, ma eglino non san darle veruna contezza. Il Duca si abbandona all'eccesso della disperazione, poichè non sa togliersi dal pensiero che spinta la figlia sua dal troppo amore della caccia abbia trovata la morte in qualche precipizio. Il Principe all'incontro è fermamente persuaso che la sua sposa vive ancora, e con questa sicurezza consola il padre, che s'avvia col Principe ed i seguaci in traccia della figlia.

PARTE TERZA

Magnifica sala incantata.

La Principessa, inseguita dal Genio della montagna, tenta involarsi; ma vedendosi senza scampo, si ricompone, e si volge a lui chiedendo che mai finalmente da lei pretenda. Il Genio le dichiara l'ardente amor suo, ed offrendole la destra le promette di renderla la più potente Principessa della terra. Ma vedendo come ella sconsolatissima se ne mostra, vorrebbe sacrificarla alla sua collera. Vinto però dall'amore, si acqueta e forma in sè stesso la risoluzione di acquistarsi l'affetto di lei col solo mezzo della dolcezza. La Principessa, essendosi accorta dei contrari affetti che combattono nell'animo del Genio, concepisce tosto il progetto di celare l'interno suo affanno, e d'intrattenere quello Spirito co' femminili suoi capricci, finchè le sia dato trovar il modo onde sottrarsi a tanta violenza. Il Genio per mostrarsi a lei compiacente le offre in dono un canestro di gigli d'oro, e le dichiara come ella possa trasformare ciascuno di que' fiori in qualunque

siasi oggetto più le piaccia. — Dolcemente poi la guida sur un trono, ordinando agli Spiriti a lui soggetti di divertirla colle danze.

La Principessa, dopo essere stata per qualche tempo intenta a quelle danze, s'alza improvvisamente, quasi accesa di sdegno, le interrompe e comanda che tutti si allontanino. Attonito il Genio le ne chiede il motivo. Ella allora dichiara che meglio d'una danza amerebbe un torneo. Il Genio, che non ha mai veduto di simili combattimenti, stassi attonito e dubbioso; ma insistendo la Principessa nel suo comando, egli parte per istruirsene e dare all'uopo le necessarie disposizioni.

Poichè la Principessa si vede tutta sola, si abbandona alla piena del suo dolore pensando allo sposo, da cui si trova divisa: si toglie dal seno il di lui ritratto, se lo stringe al cuore, lo bacia; e tutta si nutre della cara immagine dell'adorato suo bene. Quand'ecco le corre alla mente il pensiero ch'ella può dargli contezza del suo destino. Prende un giglio, lo getta a terra e ad un tratto appare un tavolino coll'occorrenza per iscrivere. L'eccessiva agitazione però fa sì ch'ella non sa trovare le parole per esprimere allo sposo la propria sventura. Si alza, tenta raccogliersi, ricomporsi, ma invano. Intanto l'onnipotente Amore, che aveala adocchiata, si pone al tavolino, scrive in un atomo la lettera, indi nuovamente si cela. La sorpresa della Principessa nel ritrovare la lettera già vergata è scossa dall'imbarazzo in cui trovasi non sapendo come farla pervenire al suo sposo. Amore, la toglie anche da questo impaccio, annunciandosele qual messaggero d'amore. Ella con trasporto di giubilo gli confida la lettera. Amore le promette di adempiere esattamente alla sua missione e parte.

S'ode uno squillare di trombe ed uno strepito d'armi; è il Genio della montagna che compare in mezzo ad una comitiva di Paggi per condurre la Principessa al torneo.

PARTE QUARTA

Anfiteatro preparato pel Torneo

Da uno stuolo di Cavalieri incominciassi il combattimento — Tre soli cavalieri escono vincitori, quando il suono delle trombe annuncia un nuovo combattente. Questi è il Genio stesso della montagna. Egli si batte co'tre campioni, e dopo un fiero combattimento li vince — In ricompensa del suo valore riceve dalle mani della Principessa una ma-

gnifica ciarpa cavalleresca. Una grandiosa marcia di scudieri e Cavalieri chiude la festa del Torneo.

PARTE QUINTA

Campagna con Capanne

Il Principe Ratibor, sempre ignaro del destino della sua diletta consorte, s'inoltra vestito da pellegrino, cercando di scoprire il luogo in cui ella soggiorna. Amore, vestito ugualmente da pellegrino, viene dal lato opposto. Egli da principio vuol farsi giuoco del Principe, ma poichè questi adirato vuol ritirarsi gli ingombra il passo e gli presenta la lettera della Principessa. — Ratibor la prende, l'apre con somma impazienza e si affretta a leggere gli adorati caratteri. Amor, adempiuta la sua missione, riprende le divine sembianze, promette al Principe la sua protezione, comandandogli di seguirlo, se pur brama di ritornare fra le braccia della sua sposa. —

PARTE SESTA

Magnifico Giardino

La Principessa, più che per sè stessa, è dolente pel suo sposo, ignorando ov'egli si trovi, o quale sia il di lui destino. Giunge Amore per recarlene novella, ma il Genio che sopraggiunge interrompe il loro abboccamento — Amore, al primo vederlo, nasconde le sue ali e ponsi in disparte. Ma la Principessa presenta l'amabile fanciullo al Genio che si avvanza, e gli fa credere d'averlo fatto comparire col mezzo d'uno di que' gigli d'oro, di cui egli le fece dono. Il Genio indurre vorrebbe il fanciullo ad operare in favor suo presso la Principessa e con vezzi e con offerte tenta di attirarlo a sè, ma tutto è vano. Allora egli suona la cetra e lusingasi con essa di adescare il fanciullino traendone deliziosi concetti. Ma deluso nelle sue speranze, chiama gli Spiriti a lui soggetti e loro impone di alletterarlo col mezzo della danza. Per quanto Amore siasi da principio mostrato costante e fermo nel rifiuto, a malgrado del vago trattenimento, si lascia finalmente sedurre dalla propria curiosità — Un gruppo di danzatori si nasconde dietro un manto di veli. Amore, veder volendo ciò che dietro di que' veli succeda, si trova improvvisamente avvillupato nel mezzo di essi: accortosi però che il Genio gli

corre incontro, trova il modo di fuggirsene. Il Genio, poichè anche questo stratagemma gli tornò vano, si rivolge nuovamente alla Principessa e la prega perchè voglia una volta por fine alle sue pene ed arrendersi all'amor suo. Ella lo rimprovera come troppo impaziente, ma egli si fa sempre più importuno, le si getta ai piedi, e dichiara che non si rialzerà se non allora che gli verrà accordato il di lei amore. Mentre la Principessa non sa come liberarsi da tanta importunità, Amore, non osservato, le susurra all'orecchio il modo d'uscir d'imbarazzo. Per di lui consiglio ella ritorna al Genio il canestro dei gigli d'oro tutto vuoto; gliene chiede un campo intero e gli dichiara che gli darà la mano, allora soltanto che egli abbia numerati tutti i gigli di quel campo, e quando esser possa convinta che numerandoli non abbia sbagliato neppure d'un solo. Sebbene il Genio trovi strana la domanda, cede ai di lei voleri e si affretta di compiere l'impostagli condizione. Intanto Amore unisce in matrimonio il Principe e la Principessa: si abbandonano ai più vivi trasporti di gioja; ma Amore interrompe cotanta allegrezza imponendo loro di tosto prendere la fuga. Essi, dopo qualche contrasto, spariscono. Il Genio ritorna e s'accorge ben tosto della sua perdita. Chiama immantinente i primi fra i suoi Spiriti, e comanda loro d'inseguire i fuggiaschi e di ricondurli in suo potere. Gli Spiriti partono, e ritornano annunciando di non aver potuto trovar traccia alcuna degli amanti. Allora il Genio si abbandona alla più terribile disperazione, sconsiura e chiama gli Spiriti del fuoco, colle loro infuocate catene. Il Genio si precipita con essi sulle tracce dei fuggitivi anelando d'immolarli al suo furore, ma deluso ritorna e furibondo si sprofonda nel suo regno.

Amore celebra il suo trionfo.

FINE

28171

